

Biden: "Più truppe Usa in Italia e in Europa" L'obiettivo è quello di rinforzare la difesa aerea

Vertice Nato, per l'Alleanza è "la maggiore sfida dalla Seconda guerra mondiale"



Più truppe Usa in Italia e in Europa. Lo ha annunciato, ieri, il presidente americano Joe Biden, durante il summit Nato a Madrid, annunciando il rafforzamento della presenza militare statunitense in Europa, incluse capacità difensive aeree aggiuntive in Germania e in Italia.

a pagina 2

GLI AVENTI DIRITTO RISIEDONO PER CIRCA IL 40% IN EUROPA



A luglio arrivano le quattordicesime per i pensionati italiani all'estero (ma non il bonus di 200 euro)

a pagina 9

L'autunno del populismo

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Partiamo da quel che non c'è. Da un lato l'autocritica, in questo centrodestra alla Catalano, che si limita a dire "colpa della divisione". Eh Certo, "meglio uniti che divisi", vale sempre, come se l'unità fosse una disciplina comportamentale e non una costruzione politica (e magari anche culturale). La sindrome del precipizio da leadership declinante per il (...)

segue alle pagine 6 e 7

Centrodestra, così non va

di CRISTOFARO SOLA

L'INIZIATIVA DEL CIRCOLO CON LE LEZIONI TENUTE DA JOSÉ ORADINI Alla scoperta della cucina trentina a Colonia



È un lungo viaggio alla scoperta della cucina trentina quello che si sta organizzando a Colonia. Il locale Circolo Trentino sta portando avanti una serie di lezioni di cucina tenute da José Oradini, docente dell'Istituto de Hotelería y Gastronomía della città. Iniziato a maggio, questo ciclo di incontri prevede un appuntamento mensile e proseguirà fino a novembre dove si prevede l'organizzazione di un evento più grande in occasione della settimana della cucina italiana nel mondo.

FORCINITI a pagina 8

PARTNERSHIP



Gli atenei di Parma e Buenos Aires uniti per tecnologia, innovazione ed equità

ECHENIQUE a pagina 12

Una leggenda metropolitana vuole che, alle elezioni amministrative, i ballottaggi siano la bestia nera del centrodestra. I risultati della scorsa domenica lo confermano. Sconfitta ampia e senza attenuanti nelle principali sfide del secondo turno. Sono crollate roccaforti del centrodestra come Verona, Catanzaro, Monza. Disfatta resa ancor (...)

segue alle pagine 10 e 11

CON 316 SÌ E 24 NO

Decreto Recovery: dalla Camera via libera definitivo al testo di legge

Pnrr atto secondo. Con 316 voti favorevoli e 24 contrari (un astenuto), il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha incassato il "via libera" definitivo dalla Camera dei Deputati. Il Dl Recovery, con le ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Pnrr, è stato approvato nel giorno della sua scadenza e nel testo identico a quello già licenziato la scorsa

settimana dall'Aula del Senato. Il provvedimento interviene prioritariamente sul fabbisogno di competenze nella Pubblica amministrazione (con particolare attenzione all'istruzione e all'università) e, anche a seguito dell'esame svolto da Palazzo Madama (dove è passato da 50 a 72 articoli per un totale di 280 commi), nel settore delle sem-

plificazioni relative, tra le altre, alla posa di reti per la banda ultralarga ed al codice degli appalti. Inoltre all'interno del decreto Pnrr, è stato inserito un ordine del giorno che impegna il governo a garantire una moratoria decennale dei servizi essenziali, in particolare educativi e scolastici, nei territori del Centro Italia colpiti dal sisma.

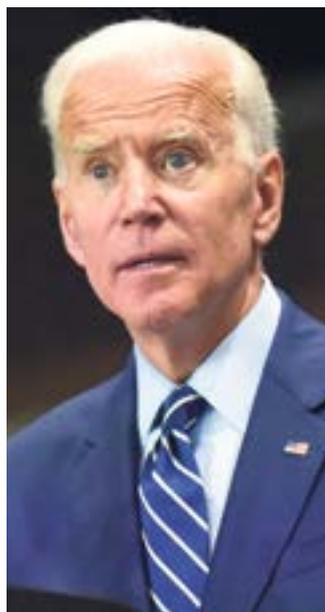
VERTICE NATO Per l'Alleanza è "la maggiore sfida dalla Seconda guerra mondiale"

Biden: "Più truppe Usa in Italia" La difesa aerea sarà rinforzata

Più truppe Usa in Italia e in Europa. Lo ha annunciato, ieri, il presidente americano Joe Biden, durante il summit Nato a Madrid, annunciando il rafforzamento della presenza militare statunitense in Europa, incluse capacità difensive aeree aggiuntive in Germania e in Italia.

Washington inoltre è pronta ad istituire un quartier generale permanente per gli uomini del Quinto corpo dell'esercito in Polonia, piano al quale il presidente russo Vladimir Putin si era a lungo opposto. Attualmente gli Stati Uniti hanno già più di 100 mila militari dispiegati sul Vecchio Continente, cinque volte quanti ve ne erano prima che Mosca scatenasse la sua offensiva in Ucraina. "Oggi - ha sottolineato l'inquilino della Casa Bianca - lanciamo un messaggio: l'Alleanza atlantica è forte e unita. Putin voleva una Finlandizzazione dell'Europa.

Invece avrà una Nato-izzazione. E' esattamente quel che non voleva, ma è anche esattamente quel che occorre fare per garantire la sicurezza dell'Europa". Le parole del presidente americano sono giunte subito dopo quelle pronun-



Joe Biden

ciate dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg il quale, in occasione dell'apertura dei lavori del vertice aveva già annunciato che il numero dei militari delle forze d'intervento rapido della Nato sarebbe aumentato da 40 a 300 mila.

Al termine del vertice, i leader dell'Alleanza hanno tutti concordato circa il fatto che, in questo momento, la Russia rappresenti "la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza degli Alleati e alla pace e alla stabilità nell'area euro-atlantica" da qui, dunque, la decisione di

serrare i ranghi e rafforzare il dispositivo militare. Nel mirino dell'Alleanza è finita anche la Cina.

Prima dell'incontro il segretario generale Jens Stoltenberg aveva parlato di summit "storico e trasformativo", in un momento in cui "affrontiamo la sfida più grande dalla Seconda guerra mondiale". La Russia, aveva sottolineato infatti Stoltenberg, pone "una minaccia diretta alla nostra sicurezza", e anche per questo l'ok della Turchia all'ingresso di Svezia e Finlandia nell'Alleanza è "vantaggioso per tutti".

PRONTI 65 MILITARI E UN SISTEMA ANTIAEREO

Nel nostro Paese in arrivo un battaglione

In Italia arriverà un battaglione per la difesa aerea a corto raggio. Lo ha reso noto il Pentagono spiegando che gli States invieranno nel nostro Paese un raggruppamento composto da 65 militari. Il gruppo, hanno precisato al dipartimento della Difesa Usa, è un'unità subordinata al battaglione per la difesa aerea a corto raggio già stanziato in Germania. Nel Regno Unito, invece, saranno dispiegati due nuovi squadroni di caccia multiruolo di quinta generazione F-35. In Polonia e nei tre Paesi baltici - Lituania, Lettonia ed Estonia

- arriveranno nuove truppe in rotazione. Infine, due nuovi cacciatorpediniere Usa (oltre ai quattro già presenti) saranno inviati alla base navale di Rota, in Spagna. Le "nuove forze americane che saranno schierate in Italia sono costituite dai militari e da un sistema di difesa aerea", ha chiarito, dal canto suo, il premier Mario Draghi. "Il ministero della Difesa - ha aggiunto - mi ha spiegato che si tratta di un assestamento già in programma". Draghi ha inoltre precisato di non ritenere che esista "il rischio di una escalation" con la Russia.

DOPO L'ANNUNCIO

Duro monito di Ryabkov: "Non siamo intimiditi"



Sergei Ryabkov

La decisione di inviare nuove forze Usa in Europa non ha lasciato insensibili gli uomini del Cremlino. Mosca "non lascerà senza risposta" questa scelta, ha commentato il viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov, citato dall'agenzia Interfax, avvertendo che il suo Paese ha "la capacità e le risorse" per rispondere. La Russia non è "intimidita" dall'annuncio di Joe Biden, ha rimarcato ancora Ryabkov, chiarendo che Washington "avrebbe potuto evitare tale escalation". In ogni caso "il vertice di Madrid conferma e consolida la politica di questo contenimento aggressivo della Russia. Riteniamo che l'espansione dell'Alleanza sia un fattore puramente destabilizzante negli affari internazionali", ha concluso Ryabkov.

IUS SCHOLAE

**Cittadinanza:
il Ddl è in Aula,
Carroccio e FdI
non ci stanno**

Ius scholae: il ddl che prevede la concessione della cittadinanza italiana ai minori stranieri dopo 5 anni di scuola, arriva alla Camera. E la maggioranza si spacca, con la Lega che tuona contro l'asse Pd-M5S. "In un momento di crisi drammatica come questo, la sinistra mette in difficoltà maggioranza e governo insistendo su cittadinanza agli immigrati anziché occuparsi di lavoro, tasse e stipendi" ha sbottato il leader del Carroccio Matteo Salvini. "E' un'offesa agli italiani, via dal calendario" le ha dato man forte Giorgia Meloni (FdI). "E' una legge di civiltà. Il Parlamento deve dare una risposta a una richiesta ampiamente diffusa nella società che, anche in questo caso, è più avanti del legislatore" la replica della presidente dei senatori Pd Simona Malpezzi.

LO SFOGO Il leader del Movimento a muso duro dopo le voci di un'ipotetica richiesta di rimuoverlo

Conte a Draghi: Perché s'intromette?

L'avvocato: "Grave che un premier tecnico ingerisca nella vita dei partiti"

Certi spifferi fanno un gran rumore. Ne sa qualcosa Giuseppe Conte, cui gira ancora la testa dopo l'indiscrezione di due giorni fa, a proposito della "rivelazione" di Domenico De Masi, docente emerito di Sociologia del lavoro all'università "Sapienza" di Roma nonché coordinatore scientifico della scuola di formazione del Movimento. In un'intervista rilasciata a il "Fatto quotidiano", il professore ha infatti reso nota una "confidenza" fattagli, a quanto pare, da Beppe Grillo in merito ad una fantomatica richiesta rivoltagli direttamente dal premier Mario Draghi. Cosa gli avrebbe chiesto l'ex "numero uno" della Bce? Semplice: "Di rimuovere l'ex Avvocato del Popolo dal M5S, perché inadeguato". Apriti cielo!! Queste poche parole, infatti, hanno avuto l'effetto di una vera e propria detonazione all'interno della galassia pentastellata,



Giuseppe Conte

anche se lo stesso Beppe Grillo ha cercato di buttare acqua sul fuoco, derubricandole a "storielle". Lo stesso Draghi, al vertice Nato di Madrid, ha provato, a sua volta, a smorzare sul nascere ogni polemica: "Conte? Ci siamo parlati. L'avevo cercato e mi ha chiamato lui. Abbiamo

cominciato a chiarirci e ci risentiamo per vederci al più presto. Il governo non rischia". Però lui, il diretto interessato, non è sembrato prenderla tanto bene. "Noi siamo una comunità, lavoriamo insieme. Trovo grave che un premier tecnico, che ha avuto da noi sin dall'inizio l'investitura

per un governo di unità nazionale, si intrometta nella vita di forze politiche che lo sostengono, peraltro", si è sfogato l'ex inquilino di palazzo Chigi, puntando i piedi. "Noi sin qui abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenerlo con lealtà, correttezza, non nascondendo i passaggi difficili per noi, che ci procurano sofferenza. Sono rimasto sinceramente sconcertato" ha aggiunto ancora. A ruota, ecco arrivare il fuoco di fila grillino all'indirizzo del superbanchiere. "Sarebbe bene approfondire le ragioni di questa ingiustificata ingerenza nella nostra organizzazione interna" ha sbottato Aldo Penna, deputato. Ha parlato, invece, di "fatto grave, gravissimo" il suo collega Francesco Silvestri invocando "verso il M5S la stessa correttezza che noi abbiamo sempre mantenuto dall'inizio di questa difficile esperienza di governo".

EMERGENZA GAS L'agenda anti-crisi del leader azzurro: solo così "autonomia, libertà e indipendenza"

Energia e Ue, Tajani (FI) scommette sul nucleare



Antonio Tajani

La guerra in Ucraina, con il blocco di Mosca alle forniture di gas, rischia di provocare serie ricadute al comparto energetico dei paesi occidentali. Da qui il suggerimento avanzato dal leader di Forza Italia Antonio Tajani di "non rinunciare al nucleare e al gas". L'esponente azzurro, presidente della commissione Affari Costituzionali del Parlamento Ue e coordinatore nazionale del partito di Berlusconi, ha dettato la sua agenda - incontrando i giornalisti a Bruxelles - non solo per FI ma anche per lo stesso partito popo-

lare europeo di cui. Fino a prova contraria, il movimento berlusconiano è parte attiva ed integrante. L'ex presidente del Parlamento Europeo ha fatto notare che fissare un tetto al prezzo del gas sarebbe un punto di partenza necessario per il breve periodo, al fine di bloccare l'inflazione e difendere il potere di acquisto degli italiani e degli europei ma che per completare il processo bisognerebbe poi "portare il nucleare anche in Italia" a "circa trentacinque anni dalla chiusura delle centrali nazionali". Per il politico forzista è

inoltre corretto il giudizio della Commissione secondo cui il nucleare è un'energia "non inquinante" attraverso cui "combatiamo il cambiamento climatico e allo stesso tempo permettiamo alla nostra industria e alla nostra agricoltura di essere competitive e di avere indipendenza energetica". Tale scelta, in ogni caso, è stata contestata dagli ecologisti e dal governo tedesco a trazione socialdemocratica e verde. Tuttavia per Tajani: "è l'unica che ci possa garantire autonomia, libertà e indipendenza".

IL CONFLITTO

Per "non-perdere" l'Ucraina

di MAURIZIO GUAITOLI

Vincere nel senso di "non-perdere"? Nel caso della guerra in Ucraina, molti autorevoli commentatori internazionali, ben introdotti negli ambienti politico-militari occidentali, continuano a chiedersi quale sia il significato per l'Occidente del verbo "vincere", molto in voga come assunto di principio negli ambienti Nato e nei circoli politici europei e americani. In generale, la risposta è abbastanza ambigua: basta che non vinca Vladimir Putin. Ma che cosa si intende davvero allora con il termine "vincere"? Affronta l'argomento con grande competenza Gideon Rachman sul Financial Times, con il suo "Divisions in the west threaten Ucraina" ("Le divisioni occidentali sono una minaccia per l'Ucraina"). Un terreno molto scivoloso, come si vede, per il significato ambiguo del termine "vittoria", che impone di tracciare un perimetro chiaro da parte di Kiev tra cosa è possibile cedere e quello che deve essere difeso a ogni costo. La libertà e l'indipendenza dell'Ucraina tout-court? E quale potrebbe essere il prezzo da pagare in perdite di vite umane (centomila? Un milione?) e in distruzioni, per arrestare la contabilità a un punto-limite, definibile come: "Equilibrio della reciproca Rovina"? I due concetti (vincere-non perdere), dal punto di vista delle forniture di armi e degli aiuti militari necessari a resistere all'assedio del Donbass, non significano la stessa cosa! Per la prima fattispecie dura e pura sono schierati senza riserve Inghilterra,

Polonia, gli Stati Baltici e la Finlandia che hanno molto da temere dal nuovo imperialismo di Mosca. Sull'altro versante, l'Europa e l'America, temono il prolungarsi del conflitto in corso per i durissimi contraccolpi in atto che la guerra ha sulle loro rispettive economie, tali da causare seri problemi alla stabilità politica dei principali Paesi della Ue.

Infatti, a seguito degli stratosferici aumenti della bolletta energetica per famiglie e imprese, la stragrande maggioranza dei cittadini europei chiede ai propri Governi di alleggerire il sostegno all'Ucraina, con particolare riferimento alla fornitura di armi pesanti. Particolarmente presente, nel caso della Ue, è il timore più o meno fondato che, in caso di un serio rovescio militare russo favorito dall'arrivo massivo di armamenti pesanti occidentali, Mosca potrebbe far ricorso ad armi nucleari tattiche per



Vladimir Putin

vincere definitivamente la resistenza ucraina sul campo. Questo timore condiviso porta all'inevitabile paradosso per cui più l'Ucraina ha successo sul campo, maggiori diventano i rischi di escalation del conflitto.

In questo senso, la fornitura di moderni lanciatori a medio-lungo raggio, in grado di raggiungere il territorio russo dalle attuali postazioni ucraine, potrebbe essere un pretesto per Mosca per allontanarsi da un conflitto convenzionale.

Ma, d'altro canto, a seguire le roboanti dichiarazioni di Vladimir Putin, se si vuole ricalcare le orme dello Zar Pietro il Grande non si può rischiare uno scontro nucleare che metterebbe fine a qualsiasi ipotesi di espansione territoriale della Russia attuale. Al contrario, chi è favorevole alla vittoria sul campo e alla conseguente umiliazione di Putin punta a fornire agli ucraini i mezzi necessari per annientare la flotta russa che blocca i porti sul Mar Nero. Malgrado l'intento comune dell'Occidente di non voler imporre un trattato di pace all'Ucraina, di fatto i maggiori Paesi della Ue sono restii a forniture di armi pesanti che possano rallentare la progressione dell'avanzata russa in Donbass, rendendosi conto che respingere il nemico oltre i confini antecedenti al 24 febbraio sia una pia illusione. Quindi, ancora una volta, resta in piedi il rebus insolubile di vincere sul campo quanto basta, affinché né ucraini né russi perdano la faccia! La sensazione ricorrente negli ambienti strategico-militari della Nato,

così come traspare da informati editoriali della grande stampa d'inchiesta americana, è che l'usura e il mancato ricambio nei ranghi esausti dell'esercito ucraino nel Donbass potrebbe aprire la strada verso Kiev all'esercito di occupazione russo che, a quanto pare, non ha eccessivi problemi nel rimpiazzare i battaglioni decimati e nel mettere in gioco tutto l'arsenale di armamenti convenzionali, vecchi e nuovi, a sua disposizione. L'apparato sanzionatorio messo in opera dall'Occidente ha escluso fin dall'inizio l'embargo delle forniture di gas e petrolio russi, cadendo così nella famosa trappola di Tucidide: abbiamo creduto di legare le mani all'avversario planetario che invece, proprio grazie agli auto-vincoli che ci siamo imposti, ha rigirato quelle restrizioni a suo vantaggio, giocando a piacimento con i rubinetti delle forniture energetiche (veicolate soprattutto attraverso lo Stream-1 e le pipeline ucraine e bielorusse).

Mosca infatti, a causa degli aumenti stratosferici sui prezzi del gas e del petrolio mondiali indotti dalle manovre di Putin (pagamento in rubli, finti guasti alle condotte dovuti all'embargo occidentale, che avrebbe impedito alla Russia l'acquisto dei componenti di ricambio per il funzionamento delle stazioni di pompaggio), ha ridotto le quantità precedenti esportate prima del 24 febbraio, guadagnando però molto più di prima per finanziare il suo sforzo bellico. E nemmeno sta funzionando quella che all'inizio ritenevamo essere "l'arma-di-



fine-di-mondo", come l'esclusione da Swift del sistema finanziario e bancario russo (depotenziata dall'obbligo di versare in rubli i pagamenti dovuti a Gazprom), a eccezione delle banche russe che presiedono alle transazioni per il pagamento occidentale delle forniture energetiche provenienti dalla Russia, perché altrimenti l'Europa intera sarebbe andata da subito incontro a una feroce recessione economica! Impossibile, a meno di dichiarare una guerra aperta, fermare le petroliere russe che esportano enormi quantità di greggio verso Cina, India e decine di altri Paesi che si sono rifiutati di aderire all'embargo occidentale e alle sanzioni economiche contro la Russia. Un altro aspetto chiave, è rappresentato dalla questione del "congelamento" degli asset e delle riserve in valuta estera depositati dallo Stato russo presso istituti e banche centrali internazionali. L'ipotesi da più parte ventilata di una loro definitiva confisca trova proprio nel diritto internazionale i suoi forti limiti. Aspetto e ragioni di questi ultimi sono chiariti senza mezzi termini dall'autorevole set-



timanale inglese, The Economist che, nel suo editoriale "Seizing the moment" ("Cogliere l'attimo") ragio-

na sui pro e i contro di una simile drastica iniziativa. Quest'ultima, per essere giustificabile, ha la necessità di passare un doppio test: "in primis, occorre che sia compatibile con la "rule-of-law" dello Stato di diritto. Secondariamente, che la sua applicazione abbia un chiaro pay-off", ovvero un vantaggio strategico per cui vale la pena rischiare un simile azzardo e il conseguente forte contenzioso internazionale. Per The Economist al momento non sussistono le condizioni in premessa. In grande sintesi, il ragionamento a-contrario è il seguente. Negli Usa, il presidente ha il potere di confiscare asset di un Paese estero "X" depositati nelle banche ameri-

cane "solo e soltanto se" l'America si trova in uno stato di guerra con "X", o abbia disconosciuto la legittimità del suo Governo in carica. Fatto quest'ultimo totalmente escluso da Joe Biden, che ha ripetuto come gli Stati Uniti "non" si ritengano in guerra con la Russia, né considerino illegittima l'Autorità presidenziale in carica! Sotto l'aspetto, poi, della rule-of-law, le leggi internazionali stabiliscono che la riparazione dei danni di guerra a carico dell'aggressore deve coinvolgere il consenso del Paese costretto a pagare l'indennizzazione, in base a un accordo che fa tipicamente parte di un trattato di pace. Anche la confisca di beni e proprietà di singoli pri-

vati cittadini russi (come gli oligarchi), pur adottata in base alle decisioni di un tribunale nazionale, è identicamente oggetto di perplessità giuridiche e contestazioni. Dal punto di vista dell'interesse strategico, che differenza farebbe se già da ora la decisione di congelare quei fondi all'estero impedisce al Governo russo di farne uso? Per di più, senza una definitiva chiarezza sulla legittimità giuridica di una decisione unilaterale dell'Occidente per la confisca dei beni e degli asset finanziari russi all'estero, si avrebbe una specie di catena perversa di S. Antonio, per cui il Paese sanzionato potrebbe rivalersi con pari contromisure sugli asset

del o dei Paesi sanzionatori e questi ultimi reagire con altrettante misure di ritorsione, avvitando il processo in una competizione senza fine. Tanto più che simili iniziative potrebbero indurre Stati che sono in conflitto con l'America, o che hanno relazioni instabili con il suo Governo, a bypassare il sistema finanziario monopolizzato dal dollaro, che ha rappresentato finora il baluardo e il pilastro principale del potere degli Usa. Conclusione? Una volta definita che cosa sia una "non-vittoria" di entrambi i contendenti, adoperarsi al massimo diplomaticamente, a quel punto, per l'apertura dei tavoli di trattativa per porre fine alle operazioni belliche.

Tommasi, questa vittoria vale come uno scudetto?

È sindaco battendo il centro destra e il destra centro dominante in città

di LUCIO FERRO

In un punto dell'ora che scorre tra le 23 e le 24 di domenica 26 giugno il mestiere, un mestiere va oltre la frutta. Quale mestiere? Ormai difficile dire. Non quello del giornalismo, cioè dei mass media. Supponeva quel mestiere un termine medio e una funzione intermedia tra i fatti e coloro cui i fatti venivano portati a conoscenza attraverso la mediazione appunto del confezionare un prodotto: la notizia, il giornale, il tg...Neanche quello oggi effettivamente svolto dai giornalisti e cioè il mestiere di comunicatori, l'attività di comunicazione che non contempla e prevede nessuna mediazione e termine medio: si fa da terminale alle comunicazioni altrui, le si trasferisce su una piattaforma quale che sia, quali che siano le comunicazioni. Senza filtro di plausibilità, senza setaccio di competenze. Ma in quel punto dell'ora che scorreva tra le

23 e le 24 di domenica 26 giugno è scoccata una scintilla da cui un lampo, da cui fu luce piena su una ormai non più nuova ma prevalente attività. Cui va dato pieno riconoscimento, chiamandola con il suo nome. Anche se non è chiarissimo quale questo nome possa essere.

LA GENIALITÀ DELLO SCIOCCO

Verona, è stato eletto sindaco Damiano Tommasi. Son successe un sacco di cose: c'è stata una sorpresa elettorale, Tommasi è sindaco a sorpresa, la Destra si è divisa al primo turno, Sboarina candidato di Giorgia Meloni ha fatto pubblico disprezzo degli (alleati?) di Lega e Forza Italia, il cosiddetto centro destra si è suicidato nel caos e mostra scarsa fibra nei suoi esponenti, Tommasi ha vinto ed è sindaco perché parla un linguaggio, almeno un linguaggio, che non è quello dei talk-show e dei tweet...

E intorno a Tommasi sono gli in-



Damiano Tommasi

caricati di fargli dire qualcosa (intervistarli, suavia, è parola grossa). Uno degli incaricati si carica, carica la sua interna dinamo professionale e intellettuale sotto l'impulso dello "e io che gli domando a Tommasi?". Ideona: gli domando se la vittoria vale quanto uno scudetto. E così lo sciocco come categoria dello spirito viene attivata da una auto percepita genialità.

RARA AVIS? NO, STORMO

Certo è dura eguagliare il colpo d'ala della domanda "questa vittoria è come uno scudetto?". Certo in questa domanda, nel concepirla prima ancora che nel porla, c'è una inconsueta e non comune capacità

di sintesi e fusione tra il grottesco e , diciamo così, l'ingenuo. Certo c'è della grandezza in questa creatività assemblante il banale e l'orecchiato e c'è dell'ardimento nell'esperire nuove strade della divulgazione. Una domanda al politico che è stato calciatore se la vittoria elettorale sia come uno scudetto è cucina fusion da chef, una domanda così non si batte. Però chi l'ha pensata, posta e mandata in onda nella notte della "fatal Verona" (un po' anche per le cronache politiche) non è rara avis. C'è stormo a seguirlo e dopo la domanda di Verona le cronache politiche non potranno mai più essere le stesse.

ECONOMIA

Una nuova moneta globale?

di GERARDO COCO

Al recente Business Forum Brics, l'incontro fra i vertici del Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, il presidente russo Vladimir Putin ha affermato che i membri del blocco stanno cooperando per creare una valuta di riserva internazionale basata sulle loro valute locali e in funzione anti-dollaro. Chiariamo subito che pensare di pianificare un nuovo sistema monetario parallelo, per giunta concorrente al dollaro è una pia illusione (dice nulla l'euro?). Nella Storia la comparsa di monete globali origina sempre da economie dominanti. Lo fu quella di Atene con i tetradrammi d'argento, la prima valuta mondiale riconosciuta dell'antichità. Lo fu Roma con l'aureo d'oro. Uscendo dal Medioevo, la prima moneta a raggiungere un'accettazione universale fu il fiorino d'oro di Firenze, reso possibile dall'ascesa dell'attività bancaria italiana e dei Medici. Nell'era parlamentare, la

sterlina fu emessa dall'altra potenza britannica. E, ai nostri giorni, il dollaro è stato il frutto dell'egemonia economica americana. Le valute globali non si pianificano, sono opera di madre natura economica. Già da parecchi anni si continua a parlare di de-dollarizzazione mondiale e la causa sarebbe l'eccesso di emissioni della principale valuta di riserva da parte della banca centrale statunitense. Ed è su questa falsa narrativa di deprezzamento che si sono bruciati risparmi investendo in risorse crittografiche o in valute alternative. Già fin dal 2015, su queste colonne e a più riprese, abbiamo avvertito che il dollaro si sarebbe invece rivalutato mettendo in difficoltà l'Europa e i Paesi emergenti, come di fatto è avvenuto e si sta ancora verificando. Il dollaro sarà l'ultima valuta a cadere ma dopo aver raggiunto vette stellari. Tutte le previsioni errate fino a oggi da parte dei media sono frutto dell'ignoranza sul suo funzionamento.

Quando si parla della principale valuta di riserva cercando di prevederne i movimenti, ci si concentra sul mercato interno statunitense credendo ancora che i dollari in esistenza siano emessi dalla banca centrale americana, la Federal Reserve. La realtà misconosciuta è che la maggior parte dell'attività monetaria in dollari irradia al di fuori degli Usa dove circolano gli euro-dollari che sono i dollari statunitensi depositati in banche al di fuori degli Stati Uniti. Il prefisso "euro" non ha nulla a che fare con la moneta unica europea ma origina dal fatto che i dollari in deposito al di fuori degli Stati Uniti hanno trovato la loro strada prima in Europa e poi in altri Paesi, diventando dollari offshore. Pertanto, ci sono anche euroyen, che significa yen fuori dal Giappone e anche euro-euro gli euri, depositati al di fuori dell'eurozona. Gli eurodollari non rappresentano valuta cartacea ma registrazioni su un sistema di contabilità condivisa da una rete interbancaria.

Lo sviluppo dell'eurodollaro è assai complesso e risale agli inizi della guerra fredda quando l'Unione Sovietica trasferì i suoi depositi in dollari dalle banche statunitensi a quelle europee per prevenire confische da parte delle amministrazioni statunitensi. Iniziò così la moltiplicazione monetaria della valuta di riserva in parallelo a quella del sistema interno statunitense. Esemplicando: uno sceicco del petrolio che nel 1960 deteneva dollari depositati presso una banca di New York City poteva trasferirli a Londra dove percepiva un interesse superiore. La banca londinese, sulla base di questo nuovo deposito, poteva effettuare prestiti magari a una società russa e poi questa poteva negoziare con una società cinese e così via, innescando l'espansione dei dollari in Paesi stranieri. I cosiddetti petrodollari che sembravano un nuovo sistema valutario organizzato attorno al petrolio, non erano altro che eurodollari, dollari offshore fioriti all'inizio degli



anni Sessanta.

Quindi, essenzialmente, dopo questo periodo, si formava un enorme sistema monetario che sfruttando vuoti normativi assumeva il ruolo di valuta di riserva globale espandendosi al di fuori della giurisdizione degli Stati Uniti e al di fuori della portata dei governi, delle autorità di regolamentazione nazionali e di quelle delle banche centrali. Ma proprio grazie a questa espansione offshore il dollaro è stato in grado di rispondere in modo flessibile e dinamico a nuove pressioni commerciali indipendentemente da fattori politici. In un certo senso, è l'unico

L'autunno del populismo

(...) leader della Lega, la sindrome dell'alta quota per la leader di Fdi: paralizzati dalla tenzone sulla leadership che si consuma sul terreno del governo Draghi, l'uno preoccupato della vittoria dell'altro, hanno innescato una spirale da gioco a perdere, di cui fa parte la leggerezza nella selezione della classe dirigente e il disimpegno nella risoluzione di beghe da strapaes da Verona a Catanzaro. Dall'altro l'analisi, e anche la scarsa mananza perché proiettare sulle politiche i test delle amministrative non ha portato mai tanto bene

al centrosinistra, neanche ai tempi di Rutelli e Bassolino (con tutto il rispetto vittorie dal peso imparagonabile con l'oggi) quando poi la "gioiosa macchina da guerra" si arrese alla novità di Berlusconi oppure alle regionali del 2005 che diventarono un pareggio nel 2016. Se c'è un "campo largo" vincente nel "campo stretto" del paese che ha votato, esso tra l'altro non è più specchio di quello parlamentare, anzi l'indicazione delle urne ne indica il suo superamento: l'idea cioè di non appaltare il rapporto col popolo a chi, come i

Cinque stelle, non lo rappresenta più ma di conquistarlo con una proposta seria e col civismo. Insomma, la "macchina" è tutta da costruire e non basta l'inerzia se, tanto per dirne una, Calenda, decisivo ad Alessandria, si è affrettato a dichiarare, ancora una volta, "alle politiche vado sa solo". E lì - piccolo dettaglio - non c'è il doppio turno.

Diciamola così: il primo turno ha certificato la crisi strutturale del grillismo, il secondo della Lega, che ha perso l'egemonia nel Nord, nella coalizione e la sua capacità di mobilitare il suo elettorato. Con questa doppia sconfitta si chiude il

ciclo aperto con la doppia vittoria dei populismi targati 2018, ma non se ne apre uno nuovo, anzi. Anche perché non c'è un fil rouge nazionale che spieghi il tutto, ma risultati che si spiegano con questioni, errori, personalismi piccoli piccoli spesso legati a questioni locali. Insomma, il vecchio muore e il nuovo non nasce (almeno per ora) e nell'interregno si verificano i fenomeni più morbosi, diceva Gramsci. In questa transizione, segnata dall'assenza di una iniziativa, Conte ha provato a rispondere alla botta irrigidendosi sul governo e si è beccato una scissione, ritrovandosi in una terra di nessu-



denaro che opera libero da influenze e discrezionalità governative. È il burattinaio generale dei mercati valutari ma la gente è ancora convinta che il burattinaio sia la banca centrale americana. Il mercato dell'eurodollaro, oggi addirittura più vasto di quello del dollaro domestico, costituisce uno dei motori più influenti dei mercati finanziari. È anche la causa fondamentale per cui tutte le politiche monetarie sono storicamente risultate inefficaci: le banche centrali sono impossibilitate a quantificare l'offerta e la domanda. Per questo motivo l'eurodollaro è stato definito come siste-

ma "ombra": una forma monetaria del dollaro che non compare né nelle statistiche né nelle discussioni normative. Ma senza di esso non ci sarebbe stata la globalizzazione economica. Questa è una delle ragioni per cui il mercato globale del dollaro Usa (mercato interno + eurodollaro) è cresciuto fino a diventare una forza mondiale dominante rispondendo a interessi fondamentalmente commerciali piuttosto che politici. I Paesi Brics, rappresentano un mercato di oltre tre miliardi di persone che continua a svalutare e rimmescolare le proprie valute. Una valuta in comune

fra di loro, non durerebbe lo spazio di un mattino. Il collasso di un solo paese creerebbe un effetto domino come è avvenuto per l'euro. Il motivo dell'esplosione negli ultimi vent'anni, del debito in dollari nelle economie emergenti è che gli investitori non accettano il rischio delle valute locali sapendo che, molti di questi Paesi effettuano enormi svalutazioni danneggiando gli obbligazionisti. Per ottenere nuovi dollari necessari a ripagare il debito, i Brics devono esportare merci in cambio, appunto, di dollari. Il Brasile, pertanto, commerciando con l'Indonesia non accetterà le sue rupie,

come l'Indonesia non accetterà i real dal Brasile o euro dall'Europa, ma solo dollari che i Paesi con cui tratta dovranno a loro volta procurarsi se vogliono la sua merce. Ecco dunque il compito della valuta globale: funzionare da mezzo di scambio universale consentendo a vari sistemi monetari e commerciali diversi, di tradursi l'uno nell'altro connettendoli tra loro in modo che commerci e flussi finanziari, avvengano nel modo più efficiente possibile. Tuttavia se tutto ciò funziona in un'economia in crescita, non funziona in un'economia in decrescita, quando esportare diventa critico e i Brics, costretti a procurarsi i dollari mancanti nel Forex, devono svalutare e vendere quantità sempre maggiori delle loro valute per acquistare dollari in continuo rialzo. È questo processo di aumento progressivo del costo della loro esposizione debitoria nella valuta di riserva, acuito dall'instabilità geopolitica che porta a default seriali. Lo Sri Lanka, ad es. è a rischio di inadempienza per cinquecento miliardi di dollari e ci sono altri settanta Paesi nelle stesse condizioni. Per quanto paradossale possa

sembrare, la crisi globale è dovuta a scarsità di dollari, non ad abbondanza.

Altrimenti non si capirebbe perché continua ad apprezzarsi. C'è più distruzione di dollari attraverso insolvenze che creazione di dollari attraverso prestiti. In altre parole, le richieste di dollari (debito) crescono molto più rapidamente della capacità dell'economia di generare dollari. L'inevitabile panico valutario mondiale che tra qualche tempo si verificherà, concentrando la maggior parte dei capitali sul dollaro, lo porterà a un'altezza tale da causare insolvenze sovrane e inceppare il sistema valutario e finanziario.

Negli ultimi cento anni, il sistema monetario internazionale è collassato tre volte: nel 1914, nel 1939 e nel 1971. Sembra che ci sarà un altro importante suo rimpasto ma non è qualcosa che i Paesi potranno decretare a tavolino. Tutto sarà deciso dalla mano invisibile che è al di là del loro controllo. Quello su cui si può speculare è sulla nuova potenza dominante che prenderà il posto degli Stati Uniti. Ma questo non riguarda ancora la cronaca dei nostri giorni.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

no (né compiutamente di governo né compiutamente di lotta). E lo stesso, inteso come rivendicazionismo sul governo, avverrà nella Lega che continua a perseverare nell'errore capitale che ne ha segnato l'inizio del declino e le successive sconfitte: stare al governo con lo spirito di quando stava all'opposizione. Draghi prima e il voto di Mattarella potevano essere l'occasione di una revisione politica culturale per dar vita a un autentico centrodestra di governo, sono invece diventati il terreno del vorrei ma non posso: col corpo nel governo e il cuore all'opposizione Salvini è riuscito, dai vaccini alla

Russia, a creare sempre le condizioni per un cedimento, e non a caso perde nel Nord produttivo ed operoso, che chiede pragmatismo e serietà.

Non ci sarà nessun 25 luglio, per assenza di frontman in grado di sfidarlo, e perché il leader della Lega ha ancora il potere di fare le liste, potere che ha anche Conte e infatti la scissione si è consumata anche sul tema dei mandati. Ci sarà il tentativo di costruire un recupero sul terreno del logoramento del governo sulla base dell'assunto, tanto scontato quanto opinabile, che chi sta fuori (Meloni) cresce, il che è destinato ad

acuire la crisi, non a diminuirla. La migliore analisi, paradossalmente ma non troppo, l'ha fatta Draghi già prima del voto parlando di un rischio populismo come conseguenza della crisi energetica ed economica, in questo complicato tornante della storia. E se è chiaro quale sia quello visibile – il "tanto peggio per gli altri, tanto meglio per me" di Giorgia Meloni funziona in un'epoca in cui ognuno pensa al suo particolare più che a una proposta per il paese – è soprattutto su quello invisibile che si giocherà la partita delle politiche. C'è un tema di Italia profonda, la vera maggioranza (per ora

silenziosa) che non va a votare, segnata dalla disaffezione. È un sentimento dentro il quale ci sono tanti possibili sviluppi della crisi italiana: rabbia sopita, rivolta alla ricerca di forme di espressione, secessione più o meno stabile tra popolo e sistema politico, potenziale fascinazione verso vecchi e nuovi pifferai magici e proposte estemporanee. Il populismo è ancora vivo e lotterà insieme a noi, si tratta di vedere con quali interpreti, vecchi e nuovi, del suo campo largo. E quale è l'alternativa in grado di affascinare la disaffezione sulla proposta.

ALESSANDRO DE ANGELIS

L'INIZIATIVA DEL CIRCOLO TRENTINO DI COLONIA CON LE LEZIONI TENUTE DA JOSÉ ORADINI

Alla scoperta della cucina trentina a Colonia

di MATTEO FORCINITI

È un lungo viaggio alla scoperta della cucina trentina quello che si sta organizzando a Colonia. Il locale Circolo Trentino sta portando avanti una serie di lezioni di cucina tenute da José Oradini, docente dell'Instituto de Hotelería y Gastronomía della città. Iniziato a maggio, questo ciclo di incontri prevede un appuntamento mensile e proseguirà fino a novembre dove si prevede l'organizzazione di un evento più grande in occasione della settimana della cucina italiana nel mondo. L'iniziativa, come racconta la presidente del Circolo Maria Bernardi, ha una duplice formato, in presenza ma anche in modalità virtuale: "Da tempo proponiamo attività che riguardano la cucina perché il nostro obiettivo è quello di diffondere cultura attraverso la gastronomia regionale. Quest'anno abbiamo potuto riprendere gli incontri in presenza quindi abbiamo pensato di approfittarne per proporre una tematica che è sempre ben accolta dal pubblico e capace di attrarre nuova gente. Ovviamente, il sistema in presenza è l'ideale perché oltre al contatto umano abbiamo la possibilità di provare i sapori. Con l'utilizzo di Zoom abbiamo invece il vantaggio di poter arrivare a un pubblico più numeroso, ci seguono da Montevideo ma anche all'estero dall'Argentina. Fare un mix tra i due sistemi comunque funziona alla perfezione". C'è un concetto fondamentale che Maria Bernardi ripete spesso: condividere un pasto a tavola può esse-



re il modo per riprendere quel filo con le radici che oggi rischia di perdersi. "Ogni mese proponiamo un tema diverso, abbiamo iniziato con la polenta e poi abbiamo fatto un secondo incontro dedicato alle zuppe e alle minestre. In genere, cerchiamo di riproporre i piatti dei nostri genitori e dei nostri nonni perché questo rappresenta un modo per mantenere il legame con la terra di

origine". "Oggi" -continua la discendente originaria di Arco- "viviamo in un'epoca caratterizzata dalla fretta dove l'abitudine di cucinare in casa si sta perdendo. Ma perdendo questo rischiamo di perdere anche le nostre tradizioni, la nostra identità. Noi cerchiamo di proporre sempre piatti semplici con ingredienti facili da trovare in modo da motivare anche i più scettici. Basta

seguire e impegnarsi". Anche per quanto riguarda gli ingredienti, il corso offre "la possibilità di ampliare gli orizzonti venendo incontro alle difficoltà che talvolta si possono trovare quando non si riesce ad avere a disposizione le materie prime giuste". Ecco perché, ad esempio, il tarassaco e la borragine "possono sostituire degnamente alcuni ingredienti indispensabili. Queste

sono piante selvagge che abbiamo in abbondanza ma non ci rendiamo conto del loro valore culinario". Strangolapreti, polenta con gulash, spätzle, grostoli e frittelle di mele: tra il salato e il dolce, sono tanti i piatti e i sapori che si ha la possibilità di scoprire durante le lezioni.

Insiste sul concetto di identità anche José Oradini, docente dell'Instituto de Hotelería y Gastronomía, che cura insieme a Maria Bernardi le lezioni di cucina: "Vogliamo mantenere e diffondere le tradizioni della cucina italiana e trentina diffuse in Uruguay da tanto tempo grazie agli immigrati. Si tratta di una questione di identità che ci riguarda da vicino". "Anche nel mio caso" -racconta- "scoprire i piatti tipici è stato come riscattare un pezzo di storia familiare che si era perso nel tempo. Mio nonno era di Ledro e anche se sono passati tanti anni io cerco di interessarmi e mantenere questo legame".

Sono due in particolare gli aspetti della cucina trentina che lo chef apprezza maggiormente e che riguardano la natura e la storia: "Mi ha sempre colpito la grande diversità e l'eccellenza dei prodotti naturali di questa zona. Ma oltre a questo un altro aspetto importantissimo che cerco di trasmettere è la storia che si nasconde dietro un piatto, una preparazione. La cucina è semplicità, a partire da un solo grano di mais si possono creare tante cose magnifiche. Noi andiamo alla ricerca di qualcosa di più profondo, con un piatto ricordiamo i nostri antenati".

Introdotta dal Governo Prodi nel 2007 ed estesa anche ai pensionati italiani residenti all'estero la 14ma per le pensioni più basse sarà pagata anche quest'anno a circa 60.000 nostri connazionali in una unica soluzione nel prossimo mese di luglio (non si prevedono ritardi o imprevisti dovuti al perdurare anche quest'anno dell'emergenza sanitaria in Italia e nel mondo). Ogni anno sono circa 3 milioni e mezzo i pensionati in Italia e all'estero a cui l'Inps accredita la quattordicesima, pagata contestualmente alla mensilità di luglio. All'estero gli aventi diritto alla 14ma risiedono per circa il 40% in Europa e per il 60% nel resto del mondo. Il pagamento d'ufficio riguarda i pensionati di tutte le gestioni pensionistiche sulla base dei redditi degli anni precedenti. L'importo della 14ma varia da un minimo di 336 euro a un massimo di 665 euro. Una buona parte dei pensionati italiani residenti all'estero in possesso dei requisiti avrà diritto, per motivi legati alla loro limitata anzianità contributiva in Italia ed al loro reddito complessivo, ad un importo medio di 437 euro (i contributi esteri nonostante le nostre iniziative politiche e parlamentari non vengono presi in considerazione ai fini del calcolo). Per beneficiare della quattordicesima i pensionati residenti all'estero devono soddisfare due requisiti fondamentali, uno legato all'età anagrafica e l'altro al reddito. Infatti la 14ma è erogata a favore dei pensionati ultra sessantaquattrenni titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e di altre gestioni previdenziali in presenza di determinate condizioni reddituali personali. Nel caso in cui si rientri nei requisiti richiesti, la quattordicesima spetta ai pensionati, anche per quelli residenti all'estero, in maniera automatica, senza che il beneficiario presenti richiesta

GLI AVENTI DIRITTO RISIEDONO PER CIRCA IL 40% IN EUROPA

A luglio arrivano le quattordicesime per i pensionati italiani all'estero (ma non il bonus di 200 euro)



all'INPS. Per il 2022 il reddito complessivo individuale (compresi i redditi esteri) deve essere fino a un massimo di 2 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ovvero fino a 13.633 euro annui. Tuttavia se si percepisce un reddito complessivo entro 1,5 volte il minimo (10.224 euro annui per il 2022) gli importi spettanti sono di 437 euro per i pensionati che possono far valere fino 15 anni di contributi italiani, di 546 fino a 25 anni di contributi e di 655

euro oltre 25 anni di contributi. Va specificato che il calcolo sul reddito è individuale, ovvero non è comprensivo di quello coniugale. Per quanto concerne l'importo della quattordicesima, a seguito di recenti modifiche alle modalità di calcolo dell'assegno, oggi vengono presi in considerazione i seguenti parametri: reddito (se compreso entro 1,5 volte il trattamento minimo oppure tra 1,5 e 2 volte); gli anni di contributi; la tipologia di pensionato (autonomo o dipendente). Secondo le norme vigenti, è riconosciuta la quattordicesima mensilità sui seguenti trattamenti previdenziali: pensione di anzianità; pensione di vecchiaia; pensione di reversibilità; assegno di invalidità; pensione anticipata. La quattordicesima viene riconosciuta in via provvisoria in presenza delle condizioni prescritte dalla legge, e viene successivamente verificata dall'Inps sulla base dei redditi consuntivi non appena disponibili. Consigliamo quindi e comunque di rivolgersi a un patronato di fiducia per verificare l'eventuale diritto (per evitare futuri indebiti) e gli importi spettanti e soprattutto per fare domanda nel caso in cui l'Inps non liquidasse d'ufficio la prestazione. Nulla di fatto invece per il bonus di 200 euro che verrà erogato dal mese di luglio p.v. a oltre 30 milioni di lavoratori e pensionati residenti in Italia per fronteggiare meglio il carovita. Come infatti stabilito dalla legge sono rimasti esclusi i soggetti residenti all'estero.

FABIO PORTA
SENATORE PD

TURISMO DELLE RADICI

Fabio Porta chiede al Maeci un maggiore coordinamento con le regioni, il ministero del turismo ed il museo dell'emigrazione

Il Senatore Fabio Porta, attraverso una interrogazione rivolta al Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, interviene sul tema del 'turismo delle radici' sollecitando un maggiore coinvolgimento degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, del mondo associativo e - in particolare - un più forte coordinamento con le Regioni e il Ministero del Turismo. Nel suo atto parlamentare, il Senatore eletto in America Meridionale, ricorda anzitutto come "il "turismo di ritorno", che prima dell'ondata pandemica aveva raggiunto una consistenza di oltre 10 milioni di visitatori in Italia, dando un contributo di poco meno di 5 miliardi di euro alla bilancia dei pagamenti, rappresenta una delle forme più radicate e costanti del movimento turistico internazionale riguardante il nostro Paese, costituendo oggi, per la forza e la tenacia dei richiami familiari, affettivi e memoriali, una leva di insostituibile importanza ed efficacia per le prospettive di rilancio dell'economia nazionale, e del comparto turistico in particolare, anche in considerazione dei persistenti fattori di incertezza che pesano sulla mobilità interna-

zionale". Dopo un riferimento al PNRR, che ha dotato al MAECI venti milioni di euro per interventi in questo settore, il parlamentare richiama la convenzione firmata tra MAECI e MIBACT lo scorso mese di febbraio e in ragione del crescente interesse manifestato da enti locali, istituzioni culturali ed associazioni dell'emigrazione evidenzia come sia viva l'esigenza non solo di mantenere forte l'impulso all'iniziativa ma anche di coinvolgere in maniera diretta la grande rete associativa italiana esistente all'estero. In particolare l'interrogazione sottolinea, nel dispositivo finale, l'importanza di stipulare apposite convenzioni con le Regioni per un loro maggiore coinvolgimento nella selezione dei progetti e nell'individuazione dei coordinatori regionali; il parlamentare chiede anche tempi e modalità certe per coinvolgere il sistema di rappresentanza e il mondo associativo, chiudendo la sua interrogazione con la richiesta di un maggiore raccordo con il Ministero del Turismo e dei beni culturali con particolare riferimento al nuovo Museo Nazionale dell'Emigrazione di Genova.

Alberto Colella, è il nuovo ambasciatore d'Italia in Costa Rica

Napoletano, classe 1962, Colella si laurea in giurisprudenza all'Università di Napoli ed entra in carriera diplomatica nel 1987. Il primo incarico alla Farnesina è al Servizio del Contenzioso Diplomatico, Trattati e Affari Legislativi. Nel 1990 è Console a Belo Horizonte; quattro anni dopo lascia il Brasile per gli Usa: è Primo segretario alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Onu in New York. Nel 1998 torna al Ministero, questa volta alla Direzione Generale Emigrazione. L'anno successivo è comandato presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, quale Consigliere per gli Affari Internazionali del Ministro.

Nel 2001 viene posto fuori

LA NOVITÀ Classe 1962, ha iniziato la carriera diplomatica nel 1987

Il napoletano Alberto Colella nuovo ambasciatore d'Italia in Costa Rica



Alberto Colella

ruolo per prestare servizio presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali quale Consigliere Diplomatico del Ministro. Nel 2003, da Consigliere

di ambasciata, è alle dirette dipendenze del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, ma l'anno successivo torna in Brasile: è Primo consiglier-

re per l'emigrazione e gli affari sociali a Brasilia.

Nel 2008 è Console Generale a Ginevra, incarico che mantiene fino al 2012 quando, di nuovo a Roma, è alla Dg Italiani all'estero e Politiche Migratorie. Nel maggio dello stesso anno, assume anche le funzioni vicarie del Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per le questioni migratorie ed i visti, funzioni vicarie che mantiene anche alle dirette dipendenze del Direttore Generale per gli italiani all'estero e le Politiche Migratorie. È, quindi, coordinatore per le politiche dei visti fino al

2018, anno in cui viene nominato Ambasciatore ad Oslo, accreditato, con credenziali di Ambasciatore, anche a Reykjavík (Islanda). Incarico che ora lascia per San José dove succede a Fulvio Rustico.

“Forte impegno per il rafforzamento della cooperazione economica della collaborazione nei settori delle energie rinnovabili, del contrasto al cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente, nel solco della tradizionale amicizia basata su democrazia e valori comuni” si presenta così il nuovo ambasciatore in Costa Rica.

Centrodestra, così non va

(...) più bruciante dal fatto che non abbia vinto il centrosinistra per suoi meriti ma, banalmente, il “campo variegato” teorizzato da Enrico Letta si sia trovato a fare risultato grazie al suicidio politico della parte avversa.

Si dirà: la coalizione ha perso perché si è disunita. Non proprio. Non v'è dubbio che vi sia stata una componente di disaffezione al voto, causata dalla litigiosità dei partiti e delle leadership del centrodestra. Ma è una parte del problema. L'altra verità è che la coalizione, che sulla carta godrebbe del consenso maggioritario del Paese, non lo riesce a capitalizzare nelle urne perché presenta un'offerta nelle candidature territoriali assolutamente insufficiente. Non si deve avere memoria corta. Ricordate lo scorso anno come finì a Milano e a Roma? Le candidature del centrodestra, totalmente starate, spianarono un'autostrada alla vittoria delle sinistre.

Si prenda oggi il caso Verona. Federico Sboarina, sindaco uscente

appoggiato da Fratelli d'Italia e Lega, viene battuto dal “civico” di sinistra, Damiano Tommasi, con un pesante 53,40 per cento contro il 46,60 per cento. All'unisono, i commentatori asseriscono che la sconfitta abbia una causa precisa: il netto rifiuto di Sboarina all'apparentamento, al secondo turno, con Flavio Tosi, giunto terzo al primo turno con il 23,86 per cento dei voti. Tosi si era presentato alla guida di una coalizione “civica” di moderati, sostenuta da Forza Italia e da Italia Viva, spaccando il fronte del centrodestra. Fatti due conti, la sentenza: se ci si fosse apparentati la vittoria sarebbe stata certa. Ne siamo sicuri? Davvero questi politici pensano che la volontà popolare sia contenibile in una somma aritmetica? Ciò che sorprende non è la sconfitta di ieri ma il fatto che, in una città storicamente di destra, il sindaco uscente, transitato in corso di mandato da Lega a Fratelli d'Italia, abbia raccolto al primo turno un moderato 32,69 per cento. Di norma, se

un amministratore locale avesse onorato al meglio il suo mandato gli elettori sarebbero stati lieti di confermarli la fiducia al secondo giro, anche mettendo da parte le proprie convinzioni ideologiche e culturali. Cosa che è accaduta a Genova, dove la vittoria di Marco Bucci è stata piena già al primo turno, con un consenso che ha superato il perimetro del centrodestra. Tosi o non Tosi, i veronesi hanno voltato le spalle al sindaco, evidentemente perché non lo hanno ritenuto idoneo per un secondo mandato.

L'esempio ci consente di approcciare il primo punto dell'analisi critica sul centrodestra: l'insufficienza di una classe dirigente da proporre, a tutti i livelli istituzionali, ai cittadini. Si tratta dell'annosa questione dei partiti leaderistici. Va bene che vi siano Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. E dietro di loro, cosa c'è? Al momento, nulla che faccia sperare nell'avvento di una nuova classe dirigente all'altezza della missione di cambiare verso al Paese. La politica non può fare ciò che vuole, non può propor-

re chiunque, deve tenere conto del sentimento del proprio elettorato. Il caso Catanzaro grida vendetta dall'alto dei cieli. Il capoluogo calabrese è stato governato per diciotto anni da Sergio Abramo, sindaco di centrodestra entrato in totale sintonia con la città. Abramo ha operato bene. Lascia i conti in ordine; il sistema della raccolta dei rifiuti è funzionante; la programmazione dei fondi del Pnrr è in linea con il timing fissato dal Governo; sono state attivate tutte le linee di finanziamento previste per gli enti locali. Una situazione idilliaca per il centrodestra. Trovare un accordo per garantire una continuità con l'amministrazione uscente avrebbe dovuto essere un gioco da ragazzi. Invece, i dirigenti locali dei partiti coinvolti hanno combinato un disastro. La prima enunciazione della famosa “Legge di Murphy” recita: “Se ci sono due o più modi di fare una cosa, e uno di questi modi può condurre a una catastrofe, allora qualcuno la farà in quel modo”. Esattamente ciò che è accaduto a Catanzaro. Lo chiediamo senza intenti pole-

COLLABORA CON LA SECRETARIA NACIONAL

Cooperazione Internazionale Italiana in Paraguay per lo sviluppo turistico

Senatur, Secretaria Nacional de Turismo de Paraguay attraverso il ministro Sofia Montel, ha presentato materiale promozionale e brochure dell'assessorato dell'Alto Paraguay che è stato elaborato congiuntamente dall'ente paraguayano in collaborazione con COOPI, Cooperazione Internazionale Italiana nel Paese sudamericano. Si tratta di uno sforzo portato avanti al fine di sviluppare il turismo nel dipartimento di Alto Paraguay attraverso anche la formazione di nuove guide e operatori. L'obiettivo è quello di promuovere il lavoro congiun-



to per dare un ulteriore impulso all'attività turistica della zona che sarà anche al centro della costruzione di un nuovo ponte con il Brasile e l'inizio della Ruta Bioceanica. COOPI - Cooperazione Internazionale è stata fondata il 15 aprile 1965 da Padre Vincenzo Barbieri, ribattezzato il 'megafono della verità', che dal quel momento ha cominciato a formare e ad inviare laici all'estero per missioni della durata di almeno due anni. E Padre Barbieri è stato missionario fino all'ultimo giorno della sua vita. Oggi COOPI, la cui sede centrale è a Milano, è una delle

più grandi e importanti organizzazioni non governative italiane. Opera in 30 Paesi in tutto il mondo collaborando per rendere possibili oltre 200 progetti di sviluppo ed emergenza ogni anno con società civili, amministrazioni pubbliche, autorità internazionali e accademiche, donatori pubblici e privati. COOPI è impegnata in diversi settori che vanno da acqua e igiene, ambiente e riduzione disastri, educazione in emergenza fino alla sicurezza nutrizionale e alimentare e protezione. Le aree di maggiore impegno e presenza sono il Sudamerica e l'Africa. In Paraguay COOPI è presente dal 2001 e lavora in diversi ambiti a cominciare dai rischi di disastri naturali che dal 1080 al 2015 nel Paese hanno avuto un impatto sulle vite di circa un milione di persone.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

mici a quelli della Lega e di Forza Italia che hanno sostenuto Valerio Donato: ma come si fa a candidare in nome e per conto di una grossa parte del centrodestra una persona, umanamente e professionalmente stimabilissima, che fino a qualche giorno prima della fase elettorale era un esponente del Partito Democratico? Occorre rispetto per gli elettori, per le loro convinzioni ma anche per le loro storie e le loro radici politiche. Si obietterà: a Verona come a Catanzaro e come in altre realtà gli errori sono dipesi dalle scelte locali. E le leadership nazionali? Dov'erano? A cosa servono se non riescono a far ragionare i propri quadri intermedi? Questo è un serio problema politico. Si spera che il centrodestra vinca nel 2023, ma può mettere in campo personale politico in grado di tenere l'azione di Governo?

Questo dubbio introduce il secondo elemento d'analisi del risultato elettorale. Lo abbiamo chiarito: il Pd ha prevalso, ma non ha vinto. Il trionfatore indiscusso di questi ballottaggi è stato il partito dell'a-

stensione. Numeri da spaventare. Nei 59 comuni chiamati alle urne del secondo turno e monitorati dal sistema informatico del Ministero dell'Interno l'affluenza complessiva è stata del 42,20 per cento, in calo di circa 12 punti percentuali rispetto al primo turno. Domenica hanno votato quattro elettori su dieci aventi diritto. Siamo a numeri da crisi della democrazia rappresentativa. E non si dica che è colpa del caldo se i cittadini disertano la cabina elettorale. È una giustificazione da repubblica delle banane. I partiti, tutti, dovrebbero aprire una seria riflessione sul perché di una disaffezione tanto ampia. È vero che il centrodestra sconta un'idiosincrasia congenita verso il verso il sistema elettorale a doppio turno.

Paradigmatica, in tal senso, la sconfitta di Monza. Al primo turno il candidato del centrodestra, Dario Allevi, ha raccolto 20.891 voti (47,12%) contro i 17.767 voti (40,08%) ottenuti dallo sfidante, Paolo Pilotto, del centrosinistra. Cosa è successo domenica? Pilotto ha incrementato il consenso del

primo turno di 540 preferenze. Risultato finale: 18.307 voti. Allevi, invece, ha perso per strada, rispetto al primo turno, 3.446 preferenze. Risultato finale: 17.445 voti. È di palmare evidenza che tra i due non vi sia stato travaso di consensi. Allora, che fine hanno fatto gli elettori di Allevi? C'è una sola spiegazione plausibile se si esclude quella della gita ai laghi: al primo turno la candidatura a sindaco è stata trainata dalle liste collegate. Al ballottaggio, dove ciò che conta è il giudizio sulla qualità e sul programma del candidato primo cittadino, Allevi non ha scaldato gli animi. Più in generale: quando un elettore è deluso dalla persona che dovrebbe amministrare la città e non trova soddisfazione nell'offerta programmatica dello sfidante, si astiene. Scelta discutibile quanto si vuole, ma legittima. Almeno in condizioni ordinarie.

Tuttavia, quando lo stato complessivo del Paese deperisce per effetto delle crisi economiche, sociali e geopolitiche che si susseguono, l'astensione assume il carattere di un avvertimento forte alle classi diri-

genti e preannuncia la possibilità che la protesta, prima canalizzata nell'alveo delle regole democratiche, possa tracimare e invadere la piazza. Abbiamo la netta sensazione che il 60 per cento di diserzione dalle urne di domenica si spieghi, in gran parte, con il desiderio dei cittadini, provati dall'incapacità del sistema di potere di offrire risposte appaganti ai loro bisogni, di mandare un messaggio chiaro alla politica su cosa potrà accadere in un futuro prossimo qualora la condizione delle famiglie italiane e delle imprese non dovesse tornare entro margini di sostenibilità. Ragione per la quale si archivi pure questo brutto risultato della politica rimediato in coda a una primavera che è stata terribilmente problematica sotto molteplici aspetti, ma si metta mano a un serio ragionamento sul che fare da domani in avanti perché il quadro complessivo del Paese tenga e non vada in malora, piuttosto che accapigliarsi per chi sarà il gallo che dovrà fare per primo chicchirichì dall'alto di un mucchio di macerie.

CRISTOFARO SOLA

PARTNERSHIP PLURIENNALE

Gli atenei di Parma e Buenos Aires uniti per tecnologia, innovazione ed equità

di SANDRA ECHENIQUE

Il Master Internazionale in Tecnologia degli Alimenti, MITA, ha ormai una lunga storia, ricca di successo. È nato nel 2008 dalla collaborazione tra gli atenei di Parma (Dipartimenti di Scienze degli Alimenti e del Farmaco e di Scienze Medico-Veterinarie) e Buenos Aires (Facultad de Agronomía) ricevendo negli anni importanti riconoscimenti da entrambe le nazioni: Governo e Senato argentini, rappresentanza diplomatica italiana, autorità accademiche e non solo. Un successo che è continuato e si è moltiplicato nel tempo attraverso una innumerevole serie di iniziative. E partendo dal MITA si può solo dire che il rapporto tra le università di Parma e Buenos Aires si è rafforzato e stretto, sem-

Una collaborazione che si è sviluppata nel tempo e l'ultimo esempio riguarda un corso post laurea appena concluso per la formazione e l'aggiornamento di professionisti che sono legati all'industria e alle tecnologie alimentari. Ma c'è anche con una grande attenzione alle pari opportunità di genere

pre di più. Conferme ed esempi ce ne sono sempre, gli ultimi dei quali arrivano direttamente dalla capitale argentina per la cerimo-



nia di chiusura del corso e della settimana di lezioni in presenza del corso post laurea 'Perfeccionamiento en Tecnología de los Alimentos'. Nella sala 'Leopoldo Marechal' di Palacio Sarmiento si è svolta la cerimonia di chiusura alla presenza di Andrea García, segretaria di Cooperación Educativa y Acciones Prioritarias, Alessandro Piovesana, docente dell'Università di Parma, Carina Alvarez, segretaria di Relaciones Institucionales de la Facultad de Agronomía de la Universidad de Buenos Aires (FAUBA) oltre ovviamente a professori e studenti. "Questa modalità - ha spiegato García - ha consentito a molte più donne di accedere alle borse di studio. Donne professioniste per le quali è stato determinante poter coniugare il percorso post-laurea con il proprio lavoro e la famiglia. Come sottolinea sempre il ministro Jaime Perczyk, tanto il finanziamento conti-

nuo dello Stato come la prospettiva di genere e la sensibilizzazione federale devono essere priorità per i programmi delle borse di studio". L'Università di Parma ha cominciato a tenere il corso il 4 marzo, mentre le attività pratiche in presenza si sono svolte alla FAUBA dal 21 al 24 giugno. E la partecipazione degli studenti è stata davvero notevole, anche, se non soprattutto per la provenienza: infatti tante sono state le regioni presenti, dalla Terra del Fuoco a Catamarca, da Misiones a Salta poi Córdoba, Entre Ríos, Santa Fe, Santiago del Estero... Il corso ha come principale obiettivo la formazione e l'aggiornamento di quei professionisti che sono legati all'industria e alle tecnologie alimentari. In questo modo si vuole incrementare lo sviluppo dell'innovazione, sia scientifica che ovviamente tecnologica, trasferendo le conoscenze che sono applicate in Ita-

lia all'Argentina al tempo stesso fornendo tutte le competenze che sono necessarie al fine di poter rendere attivi quei progetti che puntano alla implementazione tecnologica di tutto il settore agroalimentare. Un programma, che, anche alla luce della situazione mondiale del momento, diventa fondamentale per la crescita del settore in Argentina e la sua importanza è confermata dalla partecipazione di ben 1450 borsisti per un corso che è finanziato dal Ministerio de Educación de la Nación e il Banco Interamericano de Desarrollo. E ancora una volta questo pluriennale accordo tra le università di Parma e Buenos Aires rappresenta una ulteriore maniera per rafforzare e ampliare il legame tra i diversi atenei dell'Argentina ed esteri e in questo modo, è stato sottolineato, si consente una più equa distribuzione delle opportunità tra gli studenti.

FRANCIA

La Corte d'appello ha detto "no" all'estradizione dei dieci ex terroristi italiani

La Chambre de l'Instruction della Corte d'Appello di Parigi ha deciso di negare l'estradizione richiesta dall'Italia per i 10 ex terroristi di sinistra arrestati nell'ambito dell'operazione 'Ombre rosse' nell'aprile 2021. Nell'elenco figurava anche Giorgio Pietrostefani, ex militante di Lotta Continua condannato in Italia come uno dei mandanti dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi.

La Corte nell'emettere il verdetto ha fatto riferimento agli articoli 8 e 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. I dieci italiani al centro della richiesta di estradizione sono Enzo Calvitti, Narciso Marenti, Giovanni Alimonti, Roberta Cappelli, Marina Petrella, Sergio Tornaghi, Maurizio Di Marzio, Raffaele Venturo, Luigi Bergamin, Giorgio Pietrostefani.

Per la prima volta nella storia dell'enologia etnea, i vini dell'Etna scendono ad una profondità di circa 50 metri sotto il livello del mare, nell'area marina protetta, Isola dei Ciclopi, per sperimentare l'affinamento sottomarino, insieme ad un gin, il primo dell'Etna.

La sperimentazione esaminerà l'evoluzione dei vini in affinamento durante, e non dopo, la loro permanenza sott'acqua, attraverso l'analisi di campioni prelevati da sommozzatori specializzati che scenderanno nelle profondità del mare, mese dopo mese. La ricerca sperimentale prende il via dalla start-up innovativa Orygini, fondata da tre giovani amici, Giuseppe Leone, Riccardo Peligra e Luca Catania, che hanno finanziato il progetto, ottenendo la fiducia e il supporto di due delle aziende vinicole etnee più rappresentative: la cantina Benanti fondata dal cavaliere Giuseppe Benanti e oggi gestita dai figli Antonio e Salvino, e la cantina Passopisciaro, fondata dal produttore toscano, recentemente scomparso, Andrea Franchetti, e oggi guidata dal figlio Benjamin.

Complessivamente saranno affinate 2.000 bottiglie di Etna Doc Rosso ed Etna doc Bianco. Con esse anche un distillato il primo gin dell'Etna, Volcano Gin (200 bottiglie).

La presentazione del progetto si terrà durante una conferenza stampa giovedì 14 luglio alle ore 18.30 a Palazzo Biscari a Catania. Interverranno i fondatori di Orygini, i rappresentanti titolari delle cantine che hanno scommesso sul metodo di affinamento sottomarino, la professoressa Elena Arena del dipartimento Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania, e Riccardo Strada, diretto-

START UP LANCIA PROGETTO AFFINAMENTO IN RISERVA MARINA CICLOPI

Il vino dell'Etna dal vulcano alle profondità del mare



re dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi.

Le bottiglie saranno infatti immerse nella zona B dell'area marina protetta Isola dei Ciclopi ad una profondità di circa 50 metri all'interno di gabbie metalliche, create ad hoc. I vini affineranno per cir-

ca sei mesi e l'analisi dei 'campioni marini' sarà effettuata parallelamente, sui medesimi parametri, rispetto all'analisi dei campioni soggetti al processo di cantinamento tradizionale, in terra ferma. Si tratta del primo studio al mondo su come evolvono

nel tempo i vini sott'acqua. La mappatura completa permetterà di capire in che maniera la pressione, il buio totale, l'assenza di suoni, la temperatura costante, l'assenza di rumore cambiano il vino. Mese dopo mese i campioni di vino prelevati dal fondo del mare verranno trasportati in condizioni di temperatura controllata verso i laboratori dell'Università per un'approfondita analisi dei dati chimici. Saranno monitorati 14 diversi parametri tra vini rossi e bianchi.

Oggi i vini vengono invecchiati sott'acqua in Francia, Italia, Grecia, Spagna, Stati Uniti, Cile, Sudafrica, Australia e diversi altri paesi. Il numero totale di cantine che affina con vini sott'acqua è estremamente esiguo. Gli studi attuali sono per lo più basati sull'analisi chimica pre e post immersione. Non ri-

sultano, ad oggi, pubblicazioni scientifiche divulgate sugli effetti dell'affinamento sottomarino nel suo divenire. Il cantinamento in mare favorisce il risparmio energetico perché crea un ambiente naturalmente refrigerato per le bottiglie. Non è, quindi, necessario regolare la temperatura e l'umidità con climatizzatori, né creare cantine isolate termicamente, con un notevole risparmio energetico e logistico. La vita di ciascuna bottiglia sarà monitorata e registrata digitalmente con la tecnologia blockchain, che tratterà la sua carta di identità digitale. Il numero di serie racconterà ogni cosa, dalla data di vendemmia e di raccolta delle uve in poi. Queste bottiglie avranno naturalmente la peculiarità di essere non riproducibili, scolpite dalle conchiglie e dai crostacei marini, bottiglie da collezione.

IL MONITO

Il 5 luglio il Centro Studi Esercito lancia l'allarme: "Situazione insostenibile"

Due conflitti nel breve arco di tre anni hanno riscritto molte regole e reso molti Sistemi d'Arma obsoleti o vulnerabili.

Per quanto concerne lo Strumento Terrestre nazionale, a queste criticità si aggiungono una cronica mancanza di fondi per la manutenzione dei mezzi (si finanzia solo il 6% del necessario!) ed il loro ammodernamento (media di 43 anni). Passi in avanti sono stati fatti negli ultimi anni ma siamo ancora lontani dal soddisfare esigenze oramai "inderogabili".

Sulla base di queste premesse il Centro Studi Esercito (CSE), Think Tank preposto allo sviluppo e diffusione del pensiero militare con particolare riferimento alla Componente Terrestre, su iniziativa del suo presidente, Generale Salvatore Farina, ha organizzato la tavola rotonda "Forze Terrestri: il domani è già qui. L'URGENZA dell'ammmodernamento."

L'evento si terrà martedì 5 Luglio dalle 09.30 alle 12.30 a ROMA in Via di Castro Pretorio, 95 (Complesso Logistico PIO IX).



È già confermata la presenza di numerosi rappresentanti del mondo Politico, Industriale ed Accademico assieme ad Autorità di Vertice della Difesa.

UN PASEO ENTRE LOS TESOROS Y BELLEZAS DE LA CIUDAD ITALIANA

Pesaro, Capital de la Cultura 2024

Pesaro, la ciudad del compositor italiano Gioachino Rossini y de la música, fue designada Capital Italiana de la Cultura para 2024.

El alcalde, Matteo Ricci dedicó esa "victoria" a Járkov, "ciudad ucraniana de la música de la Unesco como nosotros, actualmente bajo las bombas".

"Es un camino en el que Pesaro no estará solo porque se ha activado una estrategia colectiva diseñada para involucrar a los 50 municipios de la provincia de Pesaro y Urbino, un territorio que tiene como objetivo invertir en la cultura como motor de desarrollo, y el sistema de organismos, asociaciones y profesionales culturales con los que la ciudad del Festival de Opera Rossini estableció sólidas relaciones a lo largo de los años", explicó. A la espera de conocer todas las novedades, los proyectos artísticos, la programación de eventos, los espacios abiertos a la cultura y las transformaciones urbanas, es posible descubrir Pesaro, la ciudad del mar, de la música y de las bicicletas.

Con vistas al Adriático y apretada entre el Monte Ardizio al este y el Monte San Bartolo al oeste, Pesaro es una joya arquitectónica que contiene en su centro un rico patrimonio renacentista: museos, bibliotecas, iglesias, teatros, villas, monumentos y palacios nobles.

El recorrido parte de la Plaza de la Libertad, donde hay dos símbolos de Pesaro: la famosa "Sfera grande", una obra de bronce de Arnaldo Pomodoro que yace sobre el agua, y el Villino Ruggeri, uno de los ejemplos más importantes



de la arquitectura "liberty" en Italia, decorado con imaginativos estucos.

Caminando hacia el centro, al otro lado está el paseo marítimo que recorre las playas de arena durante 7 kilómetros, pasa por la Avenida de la República, que luego se convierte en la calle Rossini.

La primera joya artística con la que se topan los visitantes es la zona arqueológica de la calle De la Abundancia, donde las excavaciones sacaron a la luz los restos de un domo, una lujosa residencia romana de la época imperial.

El subsuelo de Pesaro es rico en hallazgos arqueológicos, como lo demuestra también la zona de Colombarone, en el verde de San Bartolo, con los hallazgos de una rica mansión del siglo III dC, una basílica y una iglesia parroquial.

Junto a la Catedral, erigida sobre los restos de un edificio tardorromano con un doble nivel de espléndidos mosaicos, se encuentra otro monumento símbolo de Pesaro: la Rocca Costanza, del siglo XV, una obra de planta cuadrada reforzada por torres cilíndricas y rodeada de un

gran foso, en algún tiempo utilizado como prisión.

Continuando por la calle Rossini se llega a la casa-museo del ciudadano más ilustre de Pesaro, Gioachino Rossini.

La casa se transformó en un museo multimedia con recuerdos, documentos, retratos oficiales, partituras musicales y anécdotas de la vida del gran compositor.

En las calles aledañas es posible descubrir otros lugares vinculados al músico: el Conservatorio, fundado en 1882 y donde estudiaron alumnos ilustres, desde la soprano Renata Tebaldi hasta el cantante de ópera Mario Del Monaco, y por donde también pasaron directores de orquesta de fama mundial.

Luego está el Teatro Rossini que, desde 1980, acoge cada verano el famoso Festival de Opera. También, el teatro del siglo XVII, que lleva el nombre del compositor desde 1855; el Tempietto, que se encuentra en el Palacio Olivieri del siglo XVIII, sede de la Fundación Rossini y del auditorio Pedrotti; la rica biblioteca de la fundación, que alberga, entre los mu-

chos volúmenes, las obras del músico en una edición crítica y la colección del siglo XIX del Lord St. Davids Fund, una bibliografía notable de la literatura rossiniana.

Continuando por vía Rossini, se llega al imponente Palacio Moscú, sede de los Museos Cívicos de Pesaro, con un innovador espacio de exhibición de mayólicas y una rica colección permanente de arte. Hay bellas obras como la Coronación de la Virgen, de Giovanni Bellini y la Caída de los Gigantes, de Guido Reni.

Continuando hacia la Plaza del Pueblo, con la fuente también conocida como "la pupila de Pesaro", se llega al magnífico Palacio Ducal, una obra renacentista que ahora es la sede de la Prefectura.

Hacia el este se alcanza la calle Passeri, donde está la Biblioteca San Giovanni, una de las más innovadoras de Italia, rodeada por un parque donde es posible relajarse mientras se lee un libro.

La biblioteca, construida en madera y vidrio, se levanta sobre las antiguas estructuras de la iglesia

y el convento de San Giovanni.

No muy lejos, bajando al mar, merece la pena visitar el Centro de Artes Visuales Pescheria, antiguamente un mercado de pescado y ahora reconvertido en una galería de arte y diseño contemporáneo.

Caminando hacia el mar hay otra parada interesante: el museo Washington Patrignani, que recoge en dos secciones los testimonios relativos a la historia de la marina de Pesaro.

A unos cientos de metros se llega al parque natural del Monte San Bartolo donde, rodeadas de vegetación, se encuentran dos espléndidas villas, dos nobles residencias históricas, abiertas a la visita sólo en verano: Villa Caprile, con sus jardines en terrazas de estilo italiano y juegos de agua, y Villa Imperiale, una joya de los Sforza del Renacimiento italiano.

Es agradable recorrer la ciudad a pie, pero lo es aún más sobre dos ruedas: Pesaro se puede visitar cómodamente en los numerosos carriles para bicicletas.

Entre muchos, se destaca el bicipolitano, un itinerario ecosostenible reservado a los ciclistas que conecta diferentes zonas de la ciudad y donde una señalización especial facilita los recorridos con líneas de diferentes colores.

También está el carril de bici Pesaro-Fano que recorre las playas en dirección sur hasta Fosso Sejore. Es perfecto para aquellos que quieren llegar al mar.

Finalmente, el carril bici que recorre el río Foglia lleva al descubrimiento de la flora y la fauna locales, inmersos en la vegetación a las puertas de la ciudad.

È da 22 anni che l'industria italiana è in crescita. Rispetto all'anno scorso cresce di fatturato del 22 per cento, corretto per gli effetti del calendario. Gli incrementi sono del 21,8 per cento sul mercato interno e del 22,5 per cento su quello estero. A proposito del mese di aprile è stato notato un aumento del 2,7 per cento rispetto al mese scorso. L'indice destagionalizzato (ovvero privo di fattori quali l'abbassamento causato dal periodo di ferie estive e dalla conseguente chiusura delle fabbriche oppure, nella bilancia dei pagamenti, il maggiore gettito monetario dovuto al turismo estivo) "tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica" a gennaio 2000, osserva l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). L'Istituto sottolinea che la dinamica congiunturale (termine economico per indicare un determinato periodo di tempo) "risulta meno accentuata considerando l'indicatore in termini di volume, disponibile per il comparto manifatturiero".

CRESCE DEL 22 PER CENTO

Industria italiana: nuovo record del fatturato



Il volume della manifattura, secondo i dati, ha subito un incremento dell'1,1 per cento ad aprile rispetto a marzo e del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente. Parlando dell'industria del Paese in toto, questo mese l'aumento del fatturato riguarda con la stessa intensità le com-

ponenti interna ed estera. Dietro questa crescita c'è lo spettro dell'inflazione e del conseguente aumento dei prezzi. Tra i raggruppamenti principali di industrie, gli indici destagionalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per l'energia (+6 per cento), i beni strumenta-

li(+3,5 per cento), i beni di consumo (+2,1 per cento) e i beni intermedi (+2,0 per cento).

Rispetto all'anno precedente, l'Istat registra incrementi tendenziali molto marcati per l'energia (+64,4 per cento), i beni intermedi (+30,3 per cento) e i beni di consu-

mo (+21,9 per cento). Più contenuto l'aumento per i beni strumentali (+4,0 per cento). Per l'Istituto "tutti i settori di attività economica mostrano una crescita in termini tendenziali, ad eccezione dei mezzi di trasporto", in calo del 18,3 per cento.

"In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si registra un incremento marcato del valore del fatturato sia in termini complessivi sia con riferimento ai principali raggruppamenti di industrie - continua l'Istat - con aumenti particolarmente significativi per il comparto energetico. Anche in questo caso la crescita in volumerisulta molto più contenuta".

L'Unione Nazionale Consumatori (Unc) parla però di un "rialzo illusorio" dovuto alla situazione economica odierna, influenzata dalla guerra in Ucraina, dal caro-energia e l'inflazione. Secondo l'Associazione, senza contare il rialzo dei prezzi e i profitti gonfiati delle industrie energetiche, la crescita risulterebbe sostanzialmente ferma.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, La CCIE Mendoza è molto entusiasta di porvi l'invito per la manifestazione di portata internazionale Argentina Mining. Questa fiera si terrà presso le città di Salta dal 31 agosto al 2 settembre 2022. L'obiettivo centrale di essa è quello di coinvolgere i principali attori del settore minerario a livello nazionale e internazionale per trarre vantaggio delle enormi possibilità esistenti nell'ovest argentino in questo settore. Infatti, negli ultimi anni l'attività mineraria, concentrata nelle regioni disposte lungo le Andes sta trascinando lo sviluppo argentino in maniera molto dinamica.

Risulta molto importante tener presente che il settore minerario attira non soltanto molteplici attività direttamente collegate ad esso, come quelle intorno alla produzione e manutenzione di macchinari e impianti specializzati, ma anche tutto un grande elenco di beni e servizi connessi, dove siamo certi che gli imprenditori italiani spiccano a livello internazionale. Basta menzionare la filiera della calzatura e gli indumenti da lavoro specializzati, i servizi di ristorazione, igiene e sicurezza per operai, i prodotti chimici adoperati in miniera orientati e i servizi di certificazione internazionale, che ormai vengono richiesti in misura sem-

pre maggiore. Questo per nominare soltanto alcune opzioni presenti nelle supply chain della miniera. Non bisogna poi trascurare il fatto che per le aziende italiane esiste anche la possibilità di associarsi strategicamente con imprenditori locali allo scopo di produrre in loco. In questo senso, la CCI di Mendoza intravede che entrambe le manifestazioni rappresentino opportunità per lo sviluppo di collaborazioni commerciali e investimenti per tante realtà del tessuto imprenditoriale italiano. Concretamente, la presenza delle aziende italiane a questo salone ammetterà diverse possibilità. Stiamo portando avanti delle

trattative mirate a poter offrire delle agevolazioni agli interessati a partecipare di presenza. Inoltre, la CCI di Mendoza sarà fisicamente presente alla fiera con uno stand proprio, fatto che sarà l'opportunità perchè la nostra istituzione rappresenti gli interessi delle aziende italiane in maniera specializzata. In ogni caso, sono garantiti incontri con potenziali buyer nella maniera più adeguata per ciascun bisogno.

Rimaniamo disponibili per approfondire su qualsiasi dei punti trattati nonché per assistervi nel caso vi interessi partecipare alla manifestazione di riferimento. Cordiali saluti.

PRESENTATI I NUOVI PALINSESTI, LA RIVOLUZIONE PROMESSA AFFIDATA AI VECCHI NOMI

Grandi ritorni e nuovi acquisti, la "campagna Rai" con Morandi, Arbore, Malgioglio, Marcuzzi, Veltroni, Iliaria D'Amico, Damilano

di FRANCO ESPOSITO

A volte ritornano. In massa addirittura, come da consolidata tradizione in Rai. Stessi nomi, i soliti noti. Qualcuno nuovo: cambia la partitura, non gli intepreti. Ma i nutamenti annunciati in sede di presentazione dei palinsesti obbligano gli osservatori esterni a definirla rivoluzione. Avanti con i volti nuovi: Iliaria D'Amico, Marco Damilano, Walter Veltroni, Elisabetta Gregoracci.

Ma sì, la tv di Stato cambia pelle. Basta con le divisioni delle reti, trionfa a divisione per genere. Ogni direttore di settore produce per tutta l'azienda. Quindi, via con le novità. Quella grossa, la principale, la serata speciale per i sessanta anni di carriera di Gianni Morandi, in calendario il 19 dicembre, su RaiUno.

Fine del calciomercato portato avanti, orchestrato dall'amministratore delegato Carlo Fuortes. La campagna acquisti è terminata. La Rai ha ingaggiato parecchi volti nuovi e si dichiara pronta a sbaragliare la concorrenza. Puro velleitarismo o che cosa? Il tempo dirà. Intanto, da Mediaset, approda in Rai Alessia Marcuzzi in qualità di perfetta transfuga. Titolo della trasmissione, "Boomerissima", disfida tra i nostalgici degli anni Settanta, Ottanta, Novanta e Duemila.

A proposito di new entry da parte di chi di primo pelo



proprio non è, ecco Cristiano Malgioglio. Reduce dal clamoroso insuccesso di "Da grande", su RaiUno, trasferisce la baracca personale e pure i burattini su RaiDue. "Perseverare diabolicum" il talk show ex Sky.

L'ingresso in Rai di Chiara Ferragni presenta i connotati del clamoroso evento. Corteggiata da anni, la popolare apprezzata influencer sarà protagonista al Festival di Sanremo. "L'ultima edizione vissuta da telespettatrice l'ha convinta al grande passo", rivela il direttore dei programmi dell'intrattenimento serale Stefano Coletta. In Rai timbrerà il carellino anche Jovanotti, presente su Raiplay con "Alla salute", il backstage del suo tour estivo. Tanta musica, zucchero e caramelle per tutti.

A volte ritornano è il caso

di Renzo Arbore. Il redivivo sempiterno showman foggiano condurrà venti puntate di "Appresso alla musica", con Gegè Telesforo. Musica, riedizioni di grandi concerti di tutti i tipi in onda su Rai5. Un angolo sarà riservato a Fiorello, e a chi se non a lui? Il direttore Coletta ha rivelato di essere in costante continuo contatto con l'artista. "I suoi tempi di elaborazione sono molto lunghi, ma credo stiano maturando".

L'ingaggio dei nuovi talenti è stato completato. Rivivrà il compianto Festivalbar; si chiamerà "Tim Summertvits". Sei appuntamenti nelle piazze d'Italia. Lo show promette (mantenere poi è tutt'altra cosa) il meglio della musica italiana. Il taglio del nastro oggi su RaiDue.

Rivoluzione è sinonimo di schizzi di follia anche nel caso della Tv di Stato. Quel-

la che propone RaiDue. "Non sono una signora" è una sorta di gara tra personaggi che "devono impersonare una drag queen". Persone di sesso maschile che si esibiscono in spettacoli di varietà travestiti da donna. "Con un trucco appariscente e un abbigliamento vistoso". La giuria dovrà indovinare di chi si tratta. È sperabile che la cosa non scivoli nella volgarità.

M c'è anche chi abbozza una protesta perché non soddisfatto dello spostamento della serie tv di cui è protagonista. Marco Giallini, per dirne uno, con "Rocco Schiavone", da RaiDue a RaiUno. "Non la trovo una scelta giusta. La nostra è sempre stata una serie trasgressiva e gli spettatori di RaiUno non hanno il background della storia. I giovani continueranno a seguirmi n piattaforma". Non risparmiati i social, definiti azzeratori dello scontro generazionale. "Sono tutti in preda ai social, dai quindici ai settant'anni".

Nei nuovi palinsesti abbondano vari documentari su casi di cronaca nera. Una bomber, Donaro Bilancia, Willi Montero, Moby Prince. Una trasmissione su Gianni Agnelli (RaiUno), un ritratto di Pio La Torre, "Ora tocca a me" su RaiTre, firmato Walter Veltroni. "Nudi per la vita", su RaiDue, sarà condotto da Mara Maionchi. Lo striptease lo proporranno personaggi che hanno vissuto il tumore su

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

di sé o sui propri familiari. I simboli di un felice rapporto col proprio corpo. Elisabetta Gregoracci e Sebino Nela tra gli ospiti.

I dieci minuti in chiave politico-sociale gestiti da Marco Damilano. E poi? Torna Alessandro Cattelan, con "Da grande" su RaiDue. Fine degli annunci. Sarà un bel vedere o che cosa? Per ora stravinca il dubbio. Ma è meglio aspettare la prova del campo. I giocatori sulla carta questi sono, tutto dipenderà dal dipenderà dal gioco. Un palinsesto non è mai una questione di schermi. Meno chd mai quello della Rai.